

# «La legge sul Biotestamento una rivoluzione culturale»

Tavola rotonda organizzata alla sala delle colonne dell'ospedale da Amop e associazione italiana di oncologia medica

Betty Paraboschi

## PIACENZA

● Parlano di una «rivoluzione culturale». Nei giorni in cui l'Italia e la Gran Bretagna fanno braccio di ferro per decidere la sorte di un bambino attaccato alle macchine che per i genitori ha ancora diritto alla vita, Piacenza si interroga sulla legge sulla Disposizione anticipata di trattamento (Dat). Lo ha fatto ieri pomeriggio alla sala delle colonne dell'ospedale cittadino con una tavola rotonda organizzata dall'Associazione italiana di oncologia medica e dall'Amop: ad aprire i lavori è stato il primario del reparto di Oncoematologia Luigi Cavanaugh che ha passato poi la parola all'avvocato Mauro Paladini e a diversi specialisti medici intervenuti sul tema del consenso informato e delle disposizioni anticipate di trattamento.

«Si tratta di una legge che è entrata in vigore alla fine di gennaio e che pone al centro l'autonomia del paziente, ma nel contempo pre-

senta anche dei punti poco chiari per i medici - ha spiegato Cavanaugh - da tempo nel nostro Paese è superata la concezione paternalistica della medicina e il malato viene fatto partecipe della scelta delle cure. La differenza probabilmente rispetto all'approccio britannico sta qui: l'Italia è meno fredda e più umanistica, ben difficilmente si arriverebbe a interrompere un trattamento contro la volontà dei familiari. In questi casi poi se da una parte è sbagliato alimentare delle false speranze, dall'altro è legittimo tentare delle cure sperimentali se effettivamente ci sono». Tornando invece alla legge sulla Dat, Paladini ha fatto notare come diverse siano le parti previste: di queste alcune riprendono principi già elaborati e consolidati, mentre le novità riguardano le disposizioni anticipate di trattamento che un paziente può dare in merito alle cure che vuole siano eseguite nei suoi confronti.

«Sono disposizioni che possono essere esplicitate in diverse forme e sono sempre revocabili - ha spie-



Nella foto in alto l'avvocato Mauro Paladini, nell'altra la platea al convegno

gato Paladini - solitamente si tratta di atti scritti pubblici o privati, anche resi in struttura sanitaria e poi allegati al fascicolo sanitario. In certi casi è prevista anche la videoregistrazione. Il problema sorge quando il soggetto risulta incapace di intendere e di volere. Ci sono poi alcune criticità riguardanti la possibile obiezione di coscienza dei medici e l'interpretazione pro-eutanasia della legge».

«Questa legge rappresenta una rivoluzione culturale che deve entrare nelle competenze di ognuno - ha spiegato il medico internista Giuseppe Civardi - quello che dobbiamo fare è andare verso una medicina che sia più rispettosa delle esigenze del paziente, più attenta all'uomo che alla malattia perché un medico deve curare le

persone e non la malattia. Dobbiamo prendere la strada delle cure palliative, del rispetto umano che accompagna il paziente nel caso a morire con dignità».

«È una legge che serviva e che risulta opportuna - ha dichiarato il presidente dell'Ordine dei medici Augusto Pagani - di testamento biologico si è parlato molto, ma ci sono anche molti aspetti importanti che riguardano il consenso informato e la comunicazione con il paziente che è un problema in più da affrontare e gestire». La tavola rotonda ha visto partecipare anche Angelo Benedetti, Carlo Cagnoni, Patrizio Capelli, Donato Capuano, Egidio Carella, Fabio Fornari, Mirella Gubbellini, Massimo Nolli, Agostino Rossi e Giovanni Villani.